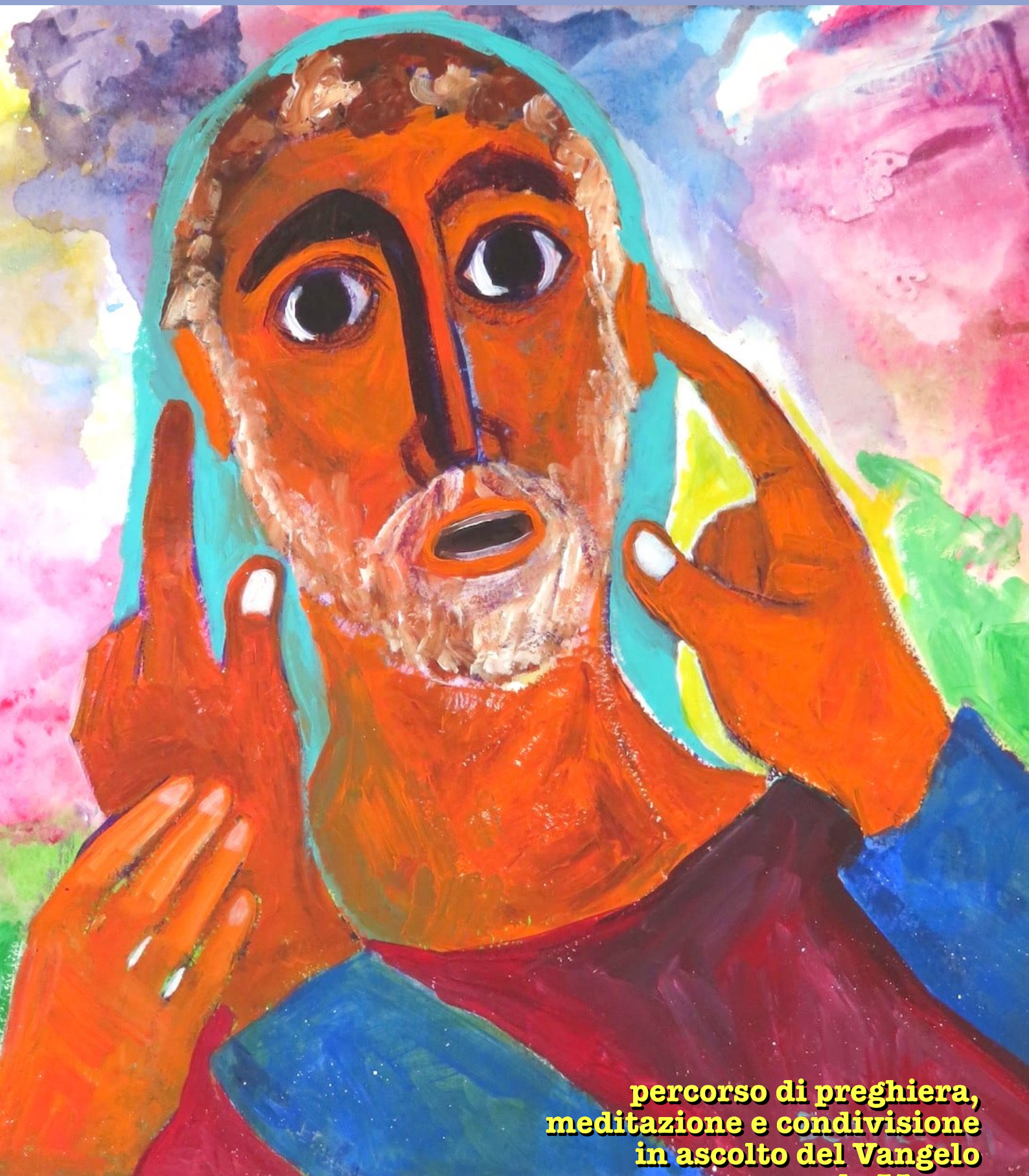


*ASCOLTARE  
ACCOGLIERE  
PORTARE FRUTTO*



**percorso di preghiera,  
meditazione e condivisione  
in ascolto del Vangelo  
secondo Marco**



## Mc 7,24-37 ✧ LA DONNA SIRO-FENICIA E LA GUARIGIONE DEL SORDOMUTO (// Mt 15,21-28)

**L'incontro con la donna sirofenicia** (Mc7,24-30) Gesù si confronta con la questione delle norme di purità e delle linee di confine (geografiche, sociali e religiose) che incidono sul vivere quotidiano dei credenti. La presa di posizione di Gesù trova ora una concretizzazione decisiva che non solo relativizza i confini, ma raccoglie nell'unica casa, attorno all'unico pane (tema che resta centrale), giudei e pagani. Ancora una volta, **di fronte a ciò che è ritenuto impuro, Gesù non assume un atteggiamento difensivo, fuggendo ogni forma di contatto o di relazione ma, al contrario, fa proprio un atteggiamento di ascolto e di accoglienza, capace di lasciarsi mettere in discussione da chi gli viene incontro.**

*Varcare i confini.* Nella regione di Tiro, posta oltre la frontiera settentrionale del distretto di Galilea, l'evangelista colloca un episodio che è caratterizzato da una serie di attraversamenti "pericolosi" di confine, in quanto mettono a rischio l'identità giudaica: Gesù passa dal territorio giudaico di Ghennesaret, dove si era svolta la polemica con i farisei, alla regione pagana di Tiro (v. 24); da una discussione sulle norme di purità a un esorcismo nei confronti di uno spirito impuro (v. 25); dal dialogo con le autorità religiose a quello con una donna sirofenicia (v. 26); dall'attenzione esclusiva ai figli alla premura nei confronti dei «cagnolini», facendo sì che il pane non sazi solo i primi ma anche i secondi (v. 28); dalla pretesa di riservare il titolo «figli» a una sola categoria di persone a un uso più inclusivo ed estensivo (v. 28). **Gesù, di fatto, varca una frontiera sociale** (si pone in ascolto di una donna, lasciandosi mettere in discussione da quest'ultima), **geografica** (passa da un territorio ebraico a uno pagano), **religiosa** (passa da un contesto dominato dalla preoccupazione delle norme di purità a un contesto impuro).

*Entrato in una casa.* Il tema della casa è centrale nell'intero vangelo e spesso rappresenta la cornice dell'insegnamento privato dei discepoli (cfr. 3,20; 9,28.33; 10,10). Nel nostro brano, questo luogo, originariamente pensato come spazio privato riservato, si apre al sopraggiungere di **una donna pagana** che, **con la sua richiesta e la sua tenacia, mette in discussione tutta una serie di categorie sociali e religiose di "esclusione"**: il cuore del dibattito si svolge nei vv. 27-28. Di fronte alla donna che chiede l'intervento di Gesù nei confronti della figlioletta, Gesù risponde ponendo delle priorità: i «figli» sono i primi a cui è destinato il pane; non sarebbe cosa buona gettare il pane ai «cagnolini» prima che i figli ne siano sazi. **Gesù non esclude i «cagnolini» ma pone delle priorità e non sembra disposto a esaudire la donna** (v. 27). La reazione è però immediata e cambia la lettura dei fatti: **la donna chiama «bambini»** (con il greco *paidion*) **quelli che per Gesù sono «figli»** (in greco il vocabolo è *téknon*), **lasciando intendere che tale categoria va ampliata** e non può essere riferita semplicemente a coloro che per discendenza sono tali; ugualmente, **là dove Gesù pone un prima e un poi, la donna propone l'idea della contemporaneità**, utilizzando la stessa immagine valorizzata da Gesù: mentre i bambini mangiano il pane sulla tavola, i cagnolini sotto di essa potranno saziarsi delle briciole che cadranno. **Non c'è bisogno di «gettare» nulla. Le briciole cadranno da sé. I cagnolini non chiedono altro** (v. 28): **non chiedono di trasformarsi in «figli» o di essere saziati per primi.** La replica della donna convince Gesù a tal punto che il narratore non sente il bisogno di soffermarsi sul racconto dell'esorcismo: l'uomo più forte (Gesù) è già entrato nella casa dell'uomo forte (cfr. 3,27), liberando la figlia della donna (ora *paidion*, non più *thygàtèr*) e trasformandola in una di quei «bambini» che hanno accesso al pane.

*La forza del femminile.* **La donna sirofenicia è una di quelle figure femminili che giocano un ruolo decisivo nel secondo vangelo**, accanto alla suocera di Pietro (1,30-31) e alla donna affetta da perdite di sangue (5,25-34). Come dopo la guarigione della suocera di Pietro la sua casa si apre all'accoglienza di tutti i malati e gli indemoniati (1,32) e come la donna affetta da perdite di sangue diventa segno per tutti coloro che seguono Gesù (5,31-33), così la donna sirofenicia **scandisce uno dei passaggi decisivi del secondo vangelo, già anticipato nelle due traversate del lago** (4,35-41; 6,45-52) e confermato dalla seconda moltiplicazione dei pani che si verificherà presto (8,1-9). Essa è una figura simbolo per tutto il mondo pagano, proprio come Giairo, il capo della sinagoga di 5,21-24.35-43, insieme alla figlioletta di dodici anni era simbolo del popolo di Israele. Tra l'altro la **sirofenicia riconosce Gesù come Kyrios** («Signore»), titolo che mai altrove, in Marco, è usato da un essere umano nei confronti di Gesù: **se sulle labbra della donna tale titolo può indicare una formula di cortesia, non così per il lettore del vangelo che vi riconosce un titolo altamente significativo** (cfr. 1,3; 12,29-30.36; 13,20) **per la propria esperienza di fede.**

**L'uomo sordo, impedito nel parlare** (Mc 7,31-37) Un altro contesto geografico segna l'inizio della nuova pericope che si apre all'insegna di una seconda «uscita» di Gesù (v. 31; cfr. v. 24), che lo porta nella Decapoli (già menzionata in 5,20). Qui si notano gli effetti del dialogo con la donna sirofenicia: **Gesù resta in territorio pagano e agisce con i segni efficaci del Regno.**

*La barriera infranta.* Uno dei tratti che colpiscono il lettore è il fatto che il sordo impedito nella parola si presenti a Gesù condotto da altri. Siamo in una situazione opposta allo spirito di iniziativa della donna sirofenicia. Le sue condizioni non sono tali da impedirgli un'azione autonoma nei confronti del Maestro, anche se ostacolano la comunicazione con lui. Anche se pagano, il sordo impedito nel parlare non deve avere timore di presentarsi a **Gesù: Egli è all'origine della nuova creazione annunciata dai profeti, che coinvolgerà giudei e gentili.**

*Il mistero del Messia.* Un certo desiderio di segretezza accompagna l'intero miracolo. Prima di tutto l'uomo sordo viene portato in disparte, lontano dalla folla (v. 33), quindi, alla fine del miracolo, Gesù rivolge un esplicito comando a tutti i presenti perché non divulgino quello che è successo, cosa che non trova riscontro (vv. 36-37). Il Maestro riabilita un uomo alla comunicazione, ma chiede, senza successo, che tale comunicazione resti per il momento vincolata. **Il mistero del Messia va tenuto segreto fino al giorno in cui, nel mistero pasquale, si rivelerà in tutte le sue dimensioni!**

*Una vicinanza che si traduce in gesti concreti.* **Particolarmente enfatizzato in questo brano è il vocabolario del "toccare":** se nell'episodio precedente Gesù opera un miracolo a distanza, in quello attuale la situazione è opposta. Tutto ciò che dice relazione e vicinanza trova particolare spazio: fin dall'inizio chi conduce il malato chiede a Gesù di imporre la mano (v. 32); subito dopo Gesù lo porta in disparte, allontanandolo dalla folla e ponendolo in stretta relazione con sé (v. 33): gli pone le dita negli orecchi mentre la sua saliva entra in contatto con quella del malato (v. 34); il contatto, unito alla forza della parola, opera la guarigione. È evidente il significato simbolico dell'intero brano: **le barriere sono totalmente infrante** e là dove le norme di purità richiedevano delle linee di demarcazione precise tra il puro e l'impuro, tali linee sono superate dalla dinamica relazionale che scaturisce dalla persona di Gesù Cristo e che è stata illustrata dai due incontri complementari con la donna sirofenicia e con l'uomo sordo impedito nella parola.

---

**Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo: siamo tutti riuniti nel tuo nome.**

**Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori.**

**Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,  
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.**

**Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,  
non ci faccia sviare l'ignoranza,  
non ci renda parziali l'umana simpatia,**

**perché siamo una sola cosa in te e in nulla ci discostiamo dalla verità.**

**Lo chiediamo a Te, che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,  
in comunione con il Padre e con il Figlio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.**

---

«Sentiranno i lontani quanto ho fatto, \*  
sapranno i vicini qual è la mia forza».

Hanno paura in Sion i peccatori, \*  
lo spavento si è impadronito degli empi.  
«Chi di noi può abitare presso un fuoco  
divorante? \*  
Chi di noi può abitare tra fiamme perenni?».

Chi cammina nella giustizia \*  
ed è leale nel parlare,  
chi rigetta un guadagno frutto di angherie, \*  
scuote le mani per non accettare regali,

**CANTICO (Is 33,13-16)**

si tura gli orecchi per non udire fatti di sangue, \*  
chiude gli occhi per non vedere il male:

costui abiterà in alto, †  
fortezze sulle rocce saranno il suo rifugio, \*  
gli sarà dato il pane,  
avrà l'acqua assicurata.

Gloria al Padre e al Figlio \*  
e allo Spirito Santo.  
Come era nel principio, e ora e sempre, \*  
nei secoli dei secoli. Amen.